

Si prevede l'abolizione dei collegi uninominali e un voto tutto proporzionale. E il ritorno della preferenza

Unità  
**10**  
OGGI

Un sistema tagliapartiti che serve alla Cdl per attenuare il peso di una sicura sconfitta Casini: si vota se c'è l'intesa

# Destra, accordo su una legge-golpe

Proposta una modifica della legge elettorale che cancella i partiti sotto il 4% e dà 340 seggi alla maggioranza. L'Udc sembra già ripensarci. Berlusconi chiede di fare presto

di Natalia Lombardo / Roma

**LEGGE RIBALTA VITTORIA** Con un blitz la maggioranza ha presentato la proposta sul proporzionale che, eliminando i «piccoli» partiti sotto al 4%, può rendere sconfitta la coalizione vincente. Una «truffa» per l'opposizione, ma non piace neppure all'Udc che

sospetta una trappola ordita dalla Lega per incassare la Devolution, sempre che questa venga votata prima della legge elettorale. Perché mai, altrimenti, il ministro Calderoli avrebbe preso carta e penna per scrivere con il forzista Valducci una legge che può escludere il suo partito padano che nel 2001 è arrivato al 3,9%? «E noi lavoreremo per superare il 4...», ghigna il ministro in Transatlantico dopo le sei, quando l'emendamento unico (diviso in due) è depositato in commissione Affari Costituzionali all'ultimo minuto con firme di circostanza dei capigruppo: Nitto Palma per Fi, Saia per An, Di Giandomenico per l'Udc, Dussin per la Lega.

A rischiare sono anche i centristi di Follini, che hanno sollevato tutta questa cagnara sul proporzionale sicuri di ottenere il 6 o l'8%, ma che nel 2001 prese il 3,2. Alle otto di sera, infatti, a via Due Macelli è pronto un emendamento da presentare in aula che recupera i «piccoli» sotto al 4%. «Anche noi vogliamo vincere ma senza barare», dice un esponente Udc. Ma già nella convulsa giornata di ieri a Montecitorio trapelava uno scontento dei centristi, che avrebbero ottenuto la risposta politica dagli alleati, ma non la soluzione tecnica da loro proposta. Lo conferma il capogruppo Volontè: «Il testo depositato non è blindato»; conferma anche la nota della segreteria Udc: disponibilità a «confrontarci con l'opposizione», mettendo «anche in discussione la proposta depositata in commissione».

L'emendamento, limato ieri dagli sherpa della Cdl capeggiati da Calderoli in due riunioni, prevede l'abolizione dei collegi maggioritari e un voto tutto proporzionale per i partiti legati a una coalizione. Però, e qui sta la «truffa», nel calcolo nazionale vengono letteral-

mente buttati i voti dei partiti che non raggiungono il 4% (e nell'Unione rischiano Udeur, Pdc, Verdi e Sdi). In previsione di una vittoria del centrosinistra cambierebbe così il risultato totale, e chi diventa vincitore ha un premio di maggioranza di 50 deputati, con un numero garantito di 340 seggi alla Camera e 278 al Senato.

A spingere sull'acceleratore con i tecnici di FI è stato Silvio Berlusconi (e Fini su An): sbrigatevi a «chiudere l'accordo, poi vedremo come migliorarlo» perché «non saremmo certamente noi a rompere» con l'Udc, è l'ordine. Avanti tutta con la richiesta dell'Udc sul proporzionale, ha detto il premier a un forzista, se «serve a tenere unita la coalizione, purché mantenga il bipolarismo e il premio di maggioranza», ricordando che la «nostra prima mission è la Devolution». Soprattutto, così mostra che «Fi è stata leale, ora l'Udc è coinvolta direttamente, non si potrà tornare indietro». Garantisce Casini, è il Berlusconi-pensiero. Il sistema di voto, infatti, salva la Cdl e premia FI (anche se i peones sono in allarme) e An, che oggi ne discuterà nell'esecutivo con Fini e poi in un «forum» coi deputati indetto dal capogruppo La Russa.

Il testo, comunque, sembra essere a rischio (e FI tenta di evitare il voto segreto per disarmare i franchi tiratori). Prova ne sia l'irritazione con la quale ieri il presidente della Camera, Casini, è sbottato dopo l'ennesima mancanza del numero legale: «Se c'è la volontà politica e soprattutto se ci sono i parlamentari in aula la si può approvare», sbuffa dopo aver rinviato ad oggi la seduta, e sui tempi è tranchant: «La legge elettorale era già calendarizzata: non c'è quindi nessuna novità». Ma se ieri alle 18,30 l'opposizione ha fatto assaggiare un antipasto di ostruzionismo, il numero legale era mancato più volte per le defezioni della maggioranza. Serpeggia inoltre una diversità di vedute tra il due leader centristi, con Follini che annusa la trappola e Casini che spinge per approvare la legge e non rompere, adesso, con Berlusconi.



La timbratura di alcune schede elettorali Foto Luca Zennaro/Ansa

**ECCO LA TRUFFA** Il centrosinistra nel totale quei voti non potrebbe calcolarli. La Destra rischia meno.

## 5 partiti dell'Unione sono sotto il 4%

Ribaltano proporzionale, addio ai collegi e all'uninominali. Soglia di sbarramento al 4% che butta via i voti dei piccoli partiti e può ribaltare il risultato nazionale di una coalizione; premio di maggioranza (se chi vince ottiene meno di 340 seggi), vincolo di coalizione e liste «modulari» nelle circoscrizioni. Sono i punti cardine della proposta di riforma della legge elettorale che la Cdl ha presentato ieri in un corposo emendamento che sostituisce il «testo Bruno» alla commissione Affari Costituzionali a Montecitorio, firmato dai capigruppo di An, Udc, Fi e Lega.

**Sbarramento al 4%.** Così i voti dei «piccoli», le liste che non riescano a raggiungere quella soglia, a livello nazionale, risulteranno inutili e non entreranno nel computo per la distribuzione dei seggi per stabilire a quale schieramento spetti il premio di maggioranza. I voti dei partiti sa-

rebbero sottratti da quelli dell'intera coalizione: se il centrosinistra, per esempio ottiene il 53%, ma l'Udc, Udeur, Verdi, Sdi o Pdc sono sotto il 4%, quei voti vengono sottratti e l'Unione si ritroverebbe perdente. Con meno rischio, la cosa potrebbe capitare anche alla destra, se la Lega, o l'Udc, non raggiungessero il 4% come nel 2001. Tant'è che l'Udc, con un emendamento pronto per l'aula, vuole reintrodurre il calcolo dei «piccoli» nel calcolo che attribuisce il premio di maggioranza.

**Preferenze e teste di lista.** I partiti possono presentare il 50% dei candidati in una «testa di lista» bloccata, e l'altro 50 in una seconda lista di nomi sui quali dare una preferenza. Ma si può anche optare per una lista tutta bloccata o totalmente a preferenze.

**Premio di maggioranza.** Scatta quando la coalizione vincente non si sia aggiudicata almeno 340 seggi (all'opposizione, in questo

caso, ne vanno 278 perché vengono sottratti i 12 della circoscrizione Estero). «Qualora la lista o la coalizione che ha ottenuto il maggior numero di seggi non ne abbia conseguiti almeno 340, le viene assegnato ulteriormente il numero dei seggi necessario per raggiungere tale consistenza». Se ne ha di più, metti 360, vengono mantenuti e il premio non scatta.

**Il vincolo di coalizione.** I partiti o i gruppi politici organizzati - si legge nel testo - possono effettuare il collegamento in una coalizione delle liste da essi rispettivamente presentate.

**Spariscono i collegi.** I seggi saranno assegnati tutti proporzionalmente e sulle circoscrizioni che restano immutate, 26 più la Val d'Aosta. Cioè una circoscrizione per ognuna delle 20 regioni, eccetto Lombardia (che ne ha tre), Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia (due ciascuna).

Non in nome del Paese

♦ Il Paese era ansioso di vedere le Camere della Repubblica affastellate, nell'ultimo scorcio di legislatura, di parlamentari sgomitanti a discutere di una nuova legge elettorale. Alla meticolosa ricerca nei discount e altrove di una etichetta e di un prezzo giusti per vivere migliaia di famiglie in fila con il carrello semivuoto sono state corse di quando in quando da un fremito e da un interrogativo irrefrenabile: «Ma quando si fa una nuova legge elettorale?».

Dopo aver visto il Parlamento in ostaggio per le leggi ad personam in salvezza del presidente del consiglio (e giustamente l'altra sera D'Alema ha detto «sarebbe bastata una grazia ad personam») ora l'Udc fa credere che gli interessi del Paese coincidano con i propri e che non c'è altro da fare che tornare all'antico, proporzionale. All'italiano che proprio non aveva altro desiderio non si spiega che l'attuale governo ha goduto di una solidissima maggioranza alla Camera (oltre 100 deputati) in virtù della legge in vigore. E che scopo principale dei meccanismi elettorali è di garantire un governo efficace (ovviamente in un quadro democratico), come si legge in molti saggi e testi del professor Domenico Fisichella il cui lavoro accademico sarà celebrato domani alla facoltà di Scienze politiche della Sapienza, in Roma. L'esecutivo Berlusconi ha governato approvando leggi discutibilissime votate a volte ridendo a volte ridendo meno anche dall'Udc. Adesso il Parlamento tutto, a partire dalla maggioranza, deve dare un po' di soddisfazione ai centristi, con l'attuale presa di posizione ideale epigoni del peggior democristianesimo di un tempo. Uno spettacolo indecente, il cui conto sarà pagato da tutti gli italiani.

Fabio Luppino

# Tra i Brancaloneone di destra allo sbando vince il regime del sospetto

Alti esponenti udicini già dicono: non passerà. Altri: non la voteremo. Rotondi: seguiremo l'istinto di sopravvivenza

di Angela Bianchi / Roma

**NEL GIORNO** dell'intesa raggiunta sul proporzionale, stranamente è proprio l'Udc a mostrare un certo nervosismo. Dietro le dichiarazioni di prammatica, si nasconde infatti il timore che - per dirla con Rodolfo De Laurentiis - «ci stanno solo tenendo buoni per avere il via libera sulla Devolution». La sensazione - condivisa anche da ambienti molto vicini a Follini - è che non se ne farà nulla. Il segretario avrebbe forse preferito mettere ben altra carne al fuoco che non la legge elettorale: quella poi partorita non li soddisfa nemmeno tanto. Ma tant'è. Ora che la partita è entrata nel vivo, sono proprio quelli

dell'Udc a dire che la modifica non supererà il voto segreto dell'aula. «Sarà Forza Italia a bocciarla», confidano. E non a torto: ieri, quando la notizia dell'intesa è cominciata a circolare in Transatlantico, sono stati soprattutto i parlamentari azzurri a mostrare le maggiori perplessità. Come Mario Pepe, il deputato azzurro che la scorsa estate pur di star vicino al Cavaliere affittò una villa a due passi dalla Certosa. «Con il listino bloccato si salvano i raccomandati, figli amici e parenti, mentre gli altri devono farsi il mazzo a raccogliere le preferenze. Ho parlato con altri dieci miei colleghi che hanno detto che con il cavallo la votano». Eppure Pepe è uno di quelli dal collegio a rischio, dunque il più interessato - secondo il ragionamento dell'az-

zurro Gregorio Fontana che con Peppino Calderisi è l'esperto di Forza Italia in materia elettorale - a riformare la legge elettorale in senso proporzionale: «Con questa proposta, infatti, si riduce il danno», spiega. «Rispetto alla debacle, con questa legge noi potremmo anche prendere 140 seggi, trenta in meno rispetto agli attuali», gli fa eco l'azzurro Nitto Palma. Ed il collega di partito Maurizio Bertucci, condivide: «E' una legge che attenua la sconfitta». Ma sarà comunque dura, raccontano altri, convincere i deputati a votarla. «Soprattutto quelli del nord che hanno il collegio sicuro», osserva Isabella Bertolini. Come quelli di Lombardia, Veneto e Sicilia, pronti al sabotaggio col voto segreto.

Non è comunque solo FI ad essere perplessa. Anche nella Lega ci si chiede a chi possa conveni-

re una riforma del genere. «Di certo al Senato perderemmo di brutto», commenta Cesare Rizzi, «e non capisco perché noi della Lega dovremmo essere d'accordo. I capi dicono che c'è l'intesa, ma poi in aula ci siamo noi e non loro. Secondo me qui si sta facendo soltanto un polverone della Madonna, ma poi non si concluderà un c...». La proposta di ieri porterebbe però un vantaggio certo: quello di riportare un minimo di coesione all'interno della maggioranza. Spiegava Fontana con un certo ottimismo: «Ora ci sarà un clima diverso, utile per affrontare la devolution e la finanziaria. Certo, dobbiamo però lavorare duro, ci deve essere l'impegno forte dei partiti, ma anche di Casini che deve cominciare a condurre l'aula con maggior decisione». E solo ieri il numero legale, per ostruzionismo del centrosini-

stra, è mancato due volte: segno che anche la maggioranza in aula non c'era. «E se questo è l'esordio, come potremmo mai approvare la riforma?» chiosa il leghista Pagliarini che avrebbe voluto un proporzionale ancor più puro ma con soglia di sbarramento più alta. Pessimista lo è anche il sempre accorto Gianfranco Anedda, l'ex capogruppo di An: «E' un papocchio che difficilmente qui riuscirà a passare. E in An non è l'unico a pensarla così, tant'è che per stasera, al termine dell'esecutivo con Fini, è prevista un'assemblea con i parlamentari». Insomma, non sarà un percorso facile. Lo dice pure un convinto proporzionalista come Gianfranco Rotondi che prevede: «nel segreto dell'urna ognuno darà un voto di coscienza, seguendo però l'istinto principale: quello della sopravvivenza».

“ nicola calipari ucciso dal fuoco amico ”

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.